

ABBONAMENTI
Anno L. 50 Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50

Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
Via Troppo N. 17 - Udine - Telef. 2.53

il Friuli

quotidiano del popolo friulano

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana.

INSERZIONI
Pressi per ogni millimetro
di altezza: Nella pubblicità ec-

ALLA CAMERA

ROMA, 27. — La seduta è aperta
alle 15 sotto la presidenza dell'onore-

Il PRESIDENTE ricorda che a termini
del regolamento, le interrogazioni de-

risarcimento dei danni di guerra
porta una spesa di 13 miliardi

MERLIN (sottoseg. terre liberate)
dichiara che per il risarcimento di tutti i danni di guerra

occorreranno da 12 a 13 miliardi. Oc-

che le popolazioni in-

rendano ragione delle esigen-

sono stati stanziati 5 miliardi; al-

terno saranno apprestati mediante

condizioni che saranno emessi non appena

Intanto assicura che si sta pro-

attivamente alle liquidazioni.

Il credito agrario. Oltre quelle

note per il credito fondiario, in cor-

di pubblicazione vi è un decreto che

termini e la misura del pagamen-

to degli aventi diritto al risarcimento.

Assicura che il governo nulla omette

per soddisfare le legittime aspirazioni

per le generose popolazioni del Veneto.

Il BASSO (soc.) lamenta gli eccessivi

pagamenti delle indennità

risarcimento dei danni di guerra.

Un provvedimento speciale per

il pagamento almeno dei piccoli

pagati immediatamente che

il Fondo di Credito paghi

conceduti a mologati fino all'im-

ministratori appartenenti al loro partito
e che ridussero ben presto quei comuni

in gravi condizioni finanziarie. In segui-

to a queste condizioni molti consiglieri

si dimisero.

Il prefetto inviò commissari prefetti-

zi ma non riuscendo l'opera loro ad una

pacificazione fu necessario addivere

allo scioglimento. (viv. interr. dell'on.

Galeno che viene richiamato all'ordine

dal presidente).

MATEOTTI afferma che non la sola

amministrazione comunale di Rovigo

ma quelle di altri 60 comuni della pro-

vincia furono costrette a dimettersi in

seguito alle inaudite violenze fasciste ed

alle aggressioni notturne divenute or-

mai sistematiche e che ebbero il loro

più alto nell'assassinio di un sindaco in-

tegrissimo (interruzioni) sol perchè di

parte socialista. (interruzioni dell'on.

Giunta che viene richiamato all'ordi-

ne).

Espono le numerose aggressioni not-

turne, gli incidenti, i ferimenti. Parla

di donne e di famiglie impaurite. (in-

terruzioni dell'on. Giunta che viene richi-

amato all'ordine per la seconda volta

zione del Governo sulle condizioni di ab-

bandono in cui è lasciata la Sardegna

e s'augura che il ministero Bonomi

faccia in modo che tale ingiusto tratta-

mento abbia a cessare.

GAZZAMALLI (soc.) presenta un

ordine del giorno proponendo una mi-

gliore sistemazione dei manicomi. Rinf-

ferma la necessità di rivolgere la più

amorosa attenzione al problema degli

alienati il quale è di tanta vitale impor-

tanza per la causa dell'umanità e della

civiltà.

La seduta termina alle 19.50. Domani

seduta alle 15.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 27. — Stamane si è riunito

il Consiglio dei ministri con l'interven-

to di tutti i ministri. Il Consiglio è du-

rato dalle 10 fin quasi al tocco. Il con-

siglio si è occupato dell'ordine dei la-

vori parlamentari; ha poi approvato, su

proposta del ministro dei lavori pubbli-

ci, un decreto legge per la riduzione

delle tariffe ferroviarie per i trasporti

dei cereali; ha autorizzato il ministro

di agricoltura a presentare un disegno

di legge a modifica di quelle in vigore

stodia dei depositi e al maneggio della

munizioni. Così pure si concederanno in

più larga misura mezzi automobilistici

agli enti tecnici d'artiglieria perchè po-

sano esercitare una più efficace vigilan-

za sui depositi e prontamente interven-

re in caso di bisogno; infine il governo

provvederà con apposito decreto ad

abbreviare le procedure amministrative

ora imposte dal regolamento di contabi-

lità generale dello stato per l'aggiu-

dicazione dei contratti di scaricamento

proiettili e stanzerà maggiori fondi

per la costruzione di baracche in mura-

tura meglio rispondenti alle condizioni

di sicurezza propria e del pubblico.

Il ministro della marina ha poi pro-

posto ed il Consiglio dei ministri ha ap-

provato, l'istituzione di una commissio-

ne tecnica incaricata di procedere: ad

una ispezione di tutte le polveriere ter-

restri e galleggianti della R. Marina,

allo scopo precipuo di constatare le con-

dizioni di conservazione degli esplosivi

in esse depositati e di proporre i pro-

vedimenti da attuare per garantire la si-

curanza di quei depositi e delle locali

ta finitima.

to si apre e compare un uomo armato di

rivoltella e di pugnale, mascherato, che

impone ai viaggiatori di alzare le ma-

ni e di consegnare tutto il denaro e tut-

ti i gioielli. I viaggiatori comprendono

che non possono resistere e obbedisco-

no. Altri uomini, pure armati e masche-

rat, irrompono in altre vetture.

I viaggiatori ricevevano l'ordine di

portarsi innanzi, ma quando fu la volta

di un giovane che vestiva l'uniforme

degli allievi del Politecnico, questi si

ribellò e sferrò un pugno a un brigante

che lo minacciava. Subito dopo il giova-

ne veniva ucciso con un colpo di rivoltel-

la al petto. In quel momento squillava

il segnale d'allarme e il treno si ferma-

va a una distanza di 2 km. dalla stazio-

ne di Chagny. Gli impiegati si precipita-

rono nel treno e trovarono i viaggiatori

sparventati. Le indagini non hanno da-

to alcun risultato. Tra gli svalgati è il

deputato comunista di Marsiglia Mo-

rucci.

La conferenza contro la tubercolosi

LONDRA, 26. — Oggi con l'inter-

vento dei delegati di 39 nazioni è stata

inaugurata la seconda conferenza in

ne del ministero dei lavori pubblici,

per provvedere alle seguenti opere pub-

bliche:

A) 61 milioni per opere di ponti e

strade (in aggiunta alle precedenti au-

torizzazioni).

B) 5 milioni per lavori occorrenti

a coordinare e spostare le strade nazio-

nali e provinciali in relazione alla co-

struzione linea ferroviaria Cuneo Ven-

timiglia.

C) 45 milioni per opere idrauliche

delle varie provincie del regno, escluse

quelle del Veneto, Basilicata, Calabria,

Mantova, in aggiunta alle precedenti au-

torizzazioni.

D) 50 milioni per opere marittime

nelle varie provincie del regno, escluse

quelle del Veneto Basilicata Calabria.

E) tre milioni per la prosecuzione di

lavori al monumento nazionale a Vitto-

rio Emanuele II.

F) Quattro milioni per la sistemazio-

ne montana e vallica dei torrenti a di-

fesa degli abitati, capoluogo ed abita-

zioni del comune di Messina.

G) 70 milioni per opere nella Basili-

cata eseluse quelle stradali.

H) 45 milioni per opere nelle provin-

Come superare la crisi industriale

Ha seguito quindi la discussione sulla

proroga dell'esercizio provvisorio.

GRONCHI (pop.) si occupa della re-

cente crisi e industriale e dei provvedi-

menti che il governo intende adottare.

Causa prima di questa crisi è la crescen-

te disoccupazione. A questo proposito

avverte che alla crisi industriale potrà

sovvenire fra non molto aggiungersi la

crisi agraria. La politica dei lavori pub-

blici che il governo intende seguire, de-

ve mirare a provvedere non solo ai bi-

sogni immediati della disoccupazione,

ma anche a tutto un piano organico di

lavori di fronte al gran numero delle o-

pere in corso che debbono essere inizia-

I festeggiamenti sul Grappa

per il ritorno della Madonna

ROMA, 27. — Il mattino del 4 agosto

p. v. sulla vetta del monte Grappa si

scoprirà la statua della Madonna del

Grappa nella ricostruita cappella spia-

torica che ricorda agli Italiani l'eroismo

della stirpe. E' desiderio del ministro

della guerra che alla cerimonia religio-

sa e patriottica partecipino larghe rap-

presentanze militari ed i generali co-

mandanti di armata e di corpo d'arma-

ta che dirressero le operazioni guerre-

sche sul monte Grappa, nonché gli affi-

ciali in servizio ed in congedo che appa-

tennero a corpi che combatterono, au-

L'invasione delle cavallette in Russia

PARIGI, 27. — Il « Matin » ha da Co-

stantinopoli:

Notizie ufficiali giunte da Mosca di

pingono a colori anche più foschi la gra-

ve situazione che la fame e la pestilenza

provocano in quel disgraziato paese. Il

Comitato Centrale dei Soviet siede in

permanenza. In base a rapporti pervenu-

ti sinora, la fama fa strage nei governi

di Nikolajef, Odessa, Karkof, Poltava,

Ufa ed altri. Si calcola che almeno 20

milioni di persone soffrano la fame. Il

flagello è inasprito dalla presenza del

colera, del tifo, e di altre epidemie che

hanno già fatto più di 200.000 vittime.

Un disastro ad Oppeln

14 morti e 20 feriti

OPPELN, 27. — In seguito ad una

esplosione avvenuta nella fabbrica di

esplosivi di Kriesald, 14 persone sono

morte e 20 sono rimaste gravemente fe-

rite.

1 miliardo di spese per opere pubbliche

ROMA, 27. — Il governo ha presenta-

to alla Camera i primi due disegni di

legge per affrontare il problema della

disoccupazione.

Il primod disegno di legge si riferisce

alla costruzione di opere pubbliche per

accelerare le quali il disegno di legge

accorda indipendentemente dai finan-

Le ricerche dei militari dispersi

ROMA, 27. — Il problema delle ricer-

che dei militari italiani di cui si igno-

ra tuttora la sorte non ha ancora man-

cato di interessare vivamente il minis-

tro della guerra che ha cercato sempre

ogni mezzo di raccogliere la maggior

coppia di notizie a loro riguardo. Le no-

stre missioni militari ebbero ordine di

facilitare in ogni modo l'accertamento

dello stato degli ex prigionieri di guer-

ra ed allo scopo scelto personale fu in-

viato a Berlino, a Vienna, a Budapest

per estendere ulteriori ricerche non solo

nelle regioni ove furono già campi di pr'

Gli scoppi dei depositi di munizioni

ed i provvedimenti del Governo

ROMA, 28. — I ministri della guerra

e della marina a seguito dei recenti

Lo sciopero generale a Roma

ROMA, 27. — Lo sciopero generale

iniziato l'altro ieri, in seguito ai noti

fatti di Roccastrada è riuscito quasi

Il briganti assaltano un treno

sulla linea Parigi-Marsiglia

PARIGI, 26. — In un direttissimo

Parigi-Marsiglia si è svolta la notte

dimissioni imposte dai fascisti nel Polesine

ESPO (ss. di stato interni) all'on.

consiglieri comunali dello scioglimento

del Consiglio provinciale di

Il proposito di caccia

Riceviamo: Caro « Friuli ». Con ritardo vengo a conoscenza di un corso contro le norme per l'esercizio della caccia proposte per il 1921-22, presentato da alcuni cacciatori del Mand. di Daniele al R. Prefetto, e di esso mi occupo solo perchè venne pubblicato anzichè su un quotidiano cittadino. Non rinvio ora quanto troverà adatta sede di discussione nel Consiglio provinciale e mi limito solo a correggere inesattezze (casuali?) che nel ricorso si leggono. 1) Non è vero che la chiusura definitiva della caccia col fucile sia stata proposta per il 31 Marzo, essendo invece stata proposta per il 15 aprile. 2) È falso che nella riunione di Daniele i rappresentanti delle Provincie abbiano dato voto unanime contrario alle mie proposte. In quella riunione (che tra altro ben si occupò di caccia) non si venne, come le tendenze disparatissime subito manifestatesi, ad alcun voto — si contentò solo in linea di massima nei due punti estremi di apertura e chiusura della caccia — lasciando per il resto libera alle singole Provincie. 3) Il ricorso naturalmente per coloro che in buona fede hanno firmato il ricorso o lo hanno letto — per i capocaccia sarebbe proprio il caso di importunare la penna.

F. E. Groppiero.

ORFANI DI GUERRA

Il Comitato provinciale, con speciali incarichi, ha richiamato l'attenzione dei Presidenti delle Commissioni comunali di vigilanza sulle borse di studio per gli orfani nei convitti nazionali. Per l'anno scolastico 1921-1922 verranno accordati ad orfani di guerra ed invalidi ai sensi. Le domande di concorso dovranno essere presentate, coi prescritti documenti, al Comitato provinciale nei termini fissati negli avvisi di concorso. Per chiarimenti rivolgersi al Comitato provinciale per orfani di guerra (sede presso la R. Prefettura di Udine).

Beneficenza.

Il sig. Dr. Faioni Giovanni elargì alla Casa di ricovero di Udine L. 10 in memoria di Leo Bottos.

Agli Orfani di Guerra di Udine. Raccolte fra una eletta schiera di amici una lieta simposio L. 81.70.

La Commissione purge vivissimi ringraziamenti ai gentili oblatori. Le offerte si ricevono in Municipio nella Sez. Demografica o alla Caserma Miani (Palazzo degli Uffici).

La Spett. Famiglia Modonutti Agostini offre alla Congregazione di Carità di Udine L. 5 — id. id. Leo Bottos L. 5 — id. id. Leo Bottos L. 5.

Le benemeritenze delle nostre scuole Professionali Femminili. Alla Direzione venne trasmessa que-

st'opera. Esimia Sig.ra Presidente. Prof. li Femmini di Udine. Via Grazzano N. 25.

La buona riuscita degli esami nella Scuola commerciale, alla presenza di un numeroso pubblico, sia nello studio delle lingue francese e tedesca, quanto nelle materie di matematica, se va a lode degli insegnanti tutti, dimostra anche l'utilità di una scuola pratica femminile, resa tale dall'applicazione muliebre nel laboratorio diretto alla perfezione, nel reparto di tutti i singoli capi, unitamente ad un ottimo insegnamento di taglio, quale operaie provette.

La distinzione Sig.ra Bice Biondi, che, coadiuvata dalla gentile Signora Olga, dirige per l'appunto la cucina di taglio e cucito accoppiando al suo lavoro.

La sua merita questa lode speciale, per la sua dedizione, e se il laboratorio di sartoria, che la maestra ved. Febeo ed assistente Signora Adalgisa De Lorenzi ha presentato vestiti confezionati con la massima esattezza.

Non si può tacere della scuola di stoffe, che ha per maestra una giovinetta, nei tempi moderni, indispensabile per il bene suo e del paese, che ha per maestra una giovinetta, nei tempi moderni, indispensabile per il bene suo e del paese, che ha per maestra una giovinetta, nei tempi moderni, indispensabile per il bene suo e del paese.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato informa di avere disposto che venga effettuato a Tarcento la richiesta fermata dei treni.

« Ho il piacere di comunicare a coetanei On. Deputazione Provinciale che, aderendo alle vive premure fatte per ottenere la fermata a Tarcento dei treni diretti 503 e 506, ho già disposto per la attuazione del provvedimento invocato sino dal 1. corr. m. Identica comunicazione è stata fatta al Municipio di Tarcento.

Il Direttore generale.

Coucerto della Banda Cittadina. Oggi dalle 21 alle 22.30 la Banda Cittadina svolgerà in Piazza V. E. il seguente programma:

1. Marcia — Mascagni.

prende quanta soddisfazione si abbia provato noi, per il buon andamento della scuola e per la riuscita delle allieve nelle prove finali-chiusura dell'anno scolastico 1920-21.

Sincere e sentite congratulazioni con lei — gentilissima Sig.ra Presidente — e con le dirigenti la Direzione, rimasta priva nel corso dell'anno dal fondatore, direttore e benefattore Rev. don Bianchini.

Un vale alla sua memoria ed un piano alla sua buona istituzione. Aggrazisco il nostro compiacimento per quanto abbiamo assistito e giudicato vedendo.

Con la più alta considerazione distinguo i suoi

per la Commissione visitatrice Baronesse: A. de Tóth Udine, 26 luglio 1921.

« Udine e dintorni »

Questo è il titolo della prima parte di una guida del Friuli edita dall'Ufficio Turistico Pro Friuli e compilata dal dott. Gualtiero Valentini uscita in questi giorni. A dir vero si tratterebbe di una seconda edizione, ma la prima, che pure fu così bene accolta al pubblico, ha subite, a vantaggio di questa, tali e tante innovazioni da sembrare addirittura rifatta.

La descrizione di questo lembo, il più importante della nostra piccola patria, è preceduta di alcune note di indole generale, ma necessarie a sapersi, trattando esse con brevità e chiarezza della storia, dell'arte, dell'agricoltura, della coltura e della industria nostra.

La descrizione poi della città di Udine è compilata in modo che nulla in essa è trascurato che possa interessare il visitatore non solo, ma anche l'udinese che forse è l'ultimo a conoscere quanto di bello e di buono stia rinchiuso tra le mura della città.

Anche dei dintorni è detto quanto basta attese le finalità che l'autore egregio si è proposte col suo lavoro.

Sessantadue nitidissime incisioni ed una carta geografica completano e rendono maggiormente utile il volume.

Pro Gagliardetto Universitario

Rag. Rinaldi Giovanni L.5 — Signorina Gubian Noemi 2 — Sac. Caretti Ettore 2 — Rev. mo Arc. Pietro Ordine 5 — Pecorari Attilio 1 — Signa Barazzutti Callista 1 — Girolamo Moro 5 — Sig. Ungaro 3 — Larice 1.50 — Rieppi 1 — Romano Domenico 5 — Mons. prof. Trinko 10 — Ch. Minin 5.

La gita in Carnia dei Congressisti

Iermattina i congressisti partirono in automobile, con l'itinerario programma già pubblicato, per una gita in Carnia. A Gemona vi fu un ricevimento offerto da quel municipio. Rivolse il saluto ufficiale dott. Palese. A Venzone vi fu una breve fermata per la visita del municipio e di altre opere artistiche.

A Tolmezzo seguì l'annunciato ricevimento in municipio, mentre la città, ornata di archi trionfali vibrava di entusiasmo e sorrideva d'augurio.

A Ravasletto (947 m. sul livello del mare) la carovana sostò per la colazione offerta dalla Deputazione provinciale. Alle 19 i congressisti facevano ritorno a Udine soddisfatti ed entusiasti della bella gita.

Neo Cavaliere

Apprendiamo con molto piacere che il Rev. Sac. Davide Floreani, parroco di Chiavris, è stato insignito della Croce di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, per le benemeritenze acquistate durante il periodo dell'invasione nemica. Al neo cavaliere, le nostre congratulazioni, compiacendoci di veder riconosciuti e premiati i meriti di coloro che seppero nel triste periodo dell'invasione tener alto il nome d'Italia.

Emigrazione transoceanica

Il Segretariato del Popolo ci scrive: E' bene che gli emigranti per le Americhe sappiano, che fino a nuove disposizioni, non sono permesse le partenze da porti della Francia. Per ogni informazione necessaria a chi vuole emigrare, nel proprio interesse, scriva o passi dal Segretariato del Popolo in Vieolo di Prampero.

Fermata di treni ottenuta per la Stazione di Tarcento

In seguito ad interessamento della Deputazione Provinciale, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato informa di avere disposto che venga effettuato a Tarcento la richiesta fermata dei treni.

« Ho il piacere di comunicare a coetanei On. Deputazione Provinciale che, aderendo alle vive premure fatte per ottenere la fermata a Tarcento dei treni diretti 503 e 506, ho già disposto per la attuazione del provvedimento invocato sino dal 1. corr. m. Identica comunicazione è stata fatta al Municipio di Tarcento.

Il Direttore generale.

Coucerto della Banda Cittadina

Oggi dalle 21 alle 22.30 la Banda Cittadina svolgerà in Piazza V. E. il seguente programma:

1. Marcia — Mascagni.

- 2. Sinfonia — Stradella. 3. Andante Cantabile — Tchegkowsky 4. Atto IV « Un ballo in maschera » — Verdi. 5. Sinfonia « Giovanna d'Arco » — Verdi. 6. Danza esotica — Mascagni.

Punctum saliens

Nel caos burrascoso degli istinti e tra semplicità ritrovamenti di antidoti per la cura del presente marasma sociale, innalziamo sull'altare della nostra fede la grande idea, che raccoglie ed esprime senza dubbio il significato più profondo di tutta la predicazione religiosa, morale e politica: Educazione! Affermazione di civile nobiltà, di equo idealismo, di incorruttibili conquiste, di pacifiche ascensioni; Educazione! Antitesi di egoismo, di brutalità, di violenza.

Il presente non sta appunto a dimostrare che la grande idea sia per avviarsi al trionfo sotto il cielo del nostro glorioso e sventurato paese. La tardiva sollevazione degli istituti, tenacemente annidati nel fondo cieco della nostra animata primigenia, prorompa alle soluzioni più disastrose dei nuovi problemi sostanziali della nostra civiltà. La nostra società sembra tentare, nel parossismo di una follia non mai veduta, il tradimento irrimediabile di sé stessa.

Bisogna moderare gli istinti e lasciar campo all'attività più benefica della ragione, infrenare le violenze e dare ascolto ai moniti più civili della serenità e della giustizia dettati dal Santo Evangelo.

L'equità può incontrare l'equità, ma la violenza non può che trascinar dietro una sequela di violenze preparando uno spettacolo di ruina generale.

Le pensano queste cose i demagoghi delle fazioni estranee? No, a quel che pare.

Del resto lo spettacolo di ruina da noi ha già cominciato da un pezzo. Di fatti ogni giorno giornali portano notizie che sembrano fantastiche, ma pur sono vere. Si è letto e si legge ancora che bande armate hanno tenuto sotto il fuoco dei fucili e delle mitragliatrici, quartieri di grande città.

E' vero o non è vero che il nostro paese è ormai campo aperto a tutte le violenze? che le popolazioni sono prese dal panico? che l'esodo della nostra povertà, continua colla svalutazione del cambio prodotta all'interno ed all'estero coi diuturni fattacci? Per tutto questo, ciò che gli scaltri è gli illusi delle fazioni estreme chiamano ascesa e progresso non è che caduta, allucinazione, fantasmagoria e sterile terrorismo.

Progresso morale? Cinismo? Elevazione umana? Pace pace del tempo che fu.

Ed a creare tali rovine concorsero, oltre i nostri guai, il governo di Giovanni Giolitti, il bolscevismo di Bombacci e l'anarchismo del vecchio Malatesta.

Concorrono, in aggiunta oggi le reazioni sanguinarie dei fascisti che sotto il manto demagogico colla realtà nascondono i fini e le ambizioni più turpi.

Così nella grande tragedia nazionale che si sta preparando da lungo tempo con propositi e finalità diverse, in cui periranno tutte le risorse, tutte le energie, tutte le iniziative, si renderà impossibile la ricostruzione della società sulle fondamenta della giustizia e dell'uguaglianza.

Siamo invece in un paese tormentato dalla fame e dalla guerra civile, dominato qua e là da oligarchie settarie ed assassine, abbiamo tutti gli orrori di una vita ispirata all'odio fanatico e bestiale e se continueremo di questo passo, avremo una dittatura militare che accumulerà i morti sui morti. Questa è la triste realtà delle cose.

Come l'urlo del ventre ha soffocato la voce del cuore, così l'ambizione vendicativa del potere sgozza l'immagine sacra d'ogni virtù civica dell'umana fraternità.

Fino a quando saranno legge di vita le ciniche brame e la ragione della bestialità? G. LONDERO

TRUCIOLI

CINQUANTENARIO CHE MERITA D'ESSERE RICORDATO.

Il 17 settembre 1871 per la prima volta un treno partiva da Torino diretto a Modane, superando le Alpi attraverso la galleria del Ceniso. L'avvenimento è ricordato da Leone Vibert nel « Voyageur de Paris », con la proposta di una solenne commemorazione del prossimo cinquantenario di una data così importante nella storia della cultura e dell'umanità.

Già nel 1852 Giuseppe Meda di Bardonecchia aveva presentato al re Carlo Alberto un disegno che non differiva molto da quello più tardi adottato. Ma

il progetto parve troppo andace e fu lasciato cadere. Nel 1845 il governo piemontese incaricò il prof. Angelo Sismonda e l'ing. belga Mauss di studiare il problema; e mentre il primo da valente geologo qual'era prevede le condizioni interne del monte, il secondo, che aveva lavorato al traforo dei Giovi presentò un progetto tecnico particolareggiato fissando a 12290 m. la lunghezza della galleria che avrebbe cominciato a Bardonecchia 1364 m d'artezza e suggerì l'impiego di speciali macchine per foratrici azionate ad acqua compressa. Ma la guerra del '48 e lo stato delle finanze non consentirono di prendere in considerazione il progetto: e non ebbe miglior fortuna l'ing. G. B. Piatti di Milano, proponendo nel 1853 per le perforatrici un nuovo sistema di propulsori ad aria compressa. Era invece riservato a un savoiardo, l'ing. Germano Sommeiller, coadiuvato dagli ing. Grandis e Grattoni, piemontesi, l'onore di risolvere il problema. Egli riprese e perfezionò l'idea del Piatti e preparò un progetto definitivo che il ministro Paleocapa fece approvare dal Parlamento nel 1856. Il 31 agosto 1857 il Re di Sardegna inaugurava solennemente i lavori, dando fuoco alla prima mina, e il 25 dicembre 1870 la sorda attraverso l'ultimo diaframma. L'enorme lavoro era costato 75 milioni, dei quali 23 furono pagati dalla Francia, 20 dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, 22 dal Piemonte.

Il progetto parve troppo andace e fu lasciato cadere. Nel 1845 il governo piemontese incaricò il prof. Angelo Sismonda e l'ing. belga Mauss di studiare il problema; e mentre il primo da valente geologo qual'era prevede le condizioni interne del monte, il secondo, che aveva lavorato al traforo dei Giovi presentò un progetto tecnico particolareggiato fissando a 12290 m. la lunghezza della galleria che avrebbe cominciato a Bardonecchia 1364 m d'artezza e suggerì l'impiego di speciali macchine per foratrici azionate ad acqua compressa. Ma la guerra del '48 e lo stato delle finanze non consentirono di prendere in considerazione il progetto: e non ebbe miglior fortuna l'ing. G. B. Piatti di Milano, proponendo nel 1853 per le perforatrici un nuovo sistema di propulsori ad aria compressa. Era invece riservato a un savoiardo, l'ing. Germano Sommeiller, coadiuvato dagli ing. Grandis e Grattoni, piemontesi, l'onore di risolvere il problema. Egli riprese e perfezionò l'idea del Piatti e preparò un progetto definitivo che il ministro Paleocapa fece approvare dal Parlamento nel 1856. Il 31 agosto 1857 il Re di Sardegna inaugurava solennemente i lavori, dando fuoco alla prima mina, e il 25 dicembre 1870 la sorda attraverso l'ultimo diaframma. L'enorme lavoro era costato 75 milioni, dei quali 23 furono pagati dalla Francia, 20 dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, 22 dal Piemonte.

Il progetto parve troppo andace e fu lasciato cadere. Nel 1845 il governo piemontese incaricò il prof. Angelo Sismonda e l'ing. belga Mauss di studiare il problema; e mentre il primo da valente geologo qual'era prevede le condizioni interne del monte, il secondo, che aveva lavorato al traforo dei Giovi presentò un progetto tecnico particolareggiato fissando a 12290 m. la lunghezza della galleria che avrebbe cominciato a Bardonecchia 1364 m d'artezza e suggerì l'impiego di speciali macchine per foratrici azionate ad acqua compressa. Ma la guerra del '48 e lo stato delle finanze non consentirono di prendere in considerazione il progetto: e non ebbe miglior fortuna l'ing. G. B. Piatti di Milano, proponendo nel 1853 per le perforatrici un nuovo sistema di propulsori ad aria compressa. Era invece riservato a un savoiardo, l'ing. Germano Sommeiller, coadiuvato dagli ing. Grandis e Grattoni, piemontesi, l'onore di risolvere il problema. Egli riprese e perfezionò l'idea del Piatti e preparò un progetto definitivo che il ministro Paleocapa fece approvare dal Parlamento nel 1856. Il 31 agosto 1857 il Re di Sardegna inaugurava solennemente i lavori, dando fuoco alla prima mina, e il 25 dicembre 1870 la sorda attraverso l'ultimo diaframma. L'enorme lavoro era costato 75 milioni, dei quali 23 furono pagati dalla Francia, 20 dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, 22 dal Piemonte.

Il progetto parve troppo andace e fu lasciato cadere. Nel 1845 il governo piemontese incaricò il prof. Angelo Sismonda e l'ing. belga Mauss di studiare il problema; e mentre il primo da valente geologo qual'era prevede le condizioni interne del monte, il secondo, che aveva lavorato al traforo dei Giovi presentò un progetto tecnico particolareggiato fissando a 12290 m. la lunghezza della galleria che avrebbe cominciato a Bardonecchia 1364 m d'artezza e suggerì l'impiego di speciali macchine per foratrici azionate ad acqua compressa. Ma la guerra del '48 e lo stato delle finanze non consentirono di prendere in considerazione il progetto: e non ebbe miglior fortuna l'ing. G. B. Piatti di Milano, proponendo nel 1853 per le perforatrici un nuovo sistema di propulsori ad aria compressa. Era invece riservato a un savoiardo, l'ing. Germano Sommeiller, coadiuvato dagli ing. Grandis e Grattoni, piemontesi, l'onore di risolvere il problema. Egli riprese e perfezionò l'idea del Piatti e preparò un progetto definitivo che il ministro Paleocapa fece approvare dal Parlamento nel 1856. Il 31 agosto 1857 il Re di Sardegna inaugurava solennemente i lavori, dando fuoco alla prima mina, e il 25 dicembre 1870 la sorda attraverso l'ultimo diaframma. L'enorme lavoro era costato 75 milioni, dei quali 23 furono pagati dalla Francia, 20 dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, 22 dal Piemonte.

Il progetto parve troppo andace e fu lasciato cadere. Nel 1845 il governo piemontese incaricò il prof. Angelo Sismonda e l'ing. belga Mauss di studiare il problema; e mentre il primo da valente geologo qual'era prevede le condizioni interne del monte, il secondo, che aveva lavorato al traforo dei Giovi presentò un progetto tecnico particolareggiato fissando a 12290 m. la lunghezza della galleria che avrebbe cominciato a Bardonecchia 1364 m d'artezza e suggerì l'impiego di speciali macchine per foratrici azionate ad acqua compressa. Ma la guerra del '48 e lo stato delle finanze non consentirono di prendere in considerazione il progetto: e non ebbe miglior fortuna l'ing. G. B. Piatti di Milano, proponendo nel 1853 per le perforatrici un nuovo sistema di propulsori ad aria compressa. Era invece riservato a un savoiardo, l'ing. Germano Sommeiller, coadiuvato dagli ing. Grandis e Grattoni, piemontesi, l'onore di risolvere il problema. Egli riprese e perfezionò l'idea del Piatti e preparò un progetto definitivo che il ministro Paleocapa fece approvare dal Parlamento nel 1856. Il 31 agosto 1857 il Re di Sardegna inaugurava solennemente i lavori, dando fuoco alla prima mina, e il 25 dicembre 1870 la sorda attraverso l'ultimo diaframma. L'enorme lavoro era costato 75 milioni, dei quali 23 furono pagati dalla Francia, 20 dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, 22 dal Piemonte.

Il progetto parve troppo andace e fu lasciato cadere. Nel 1845 il governo piemontese incaricò il prof. Angelo Sismonda e l'ing. belga Mauss di studiare il problema; e mentre il primo da valente geologo qual'era prevede le condizioni interne del monte, il secondo, che aveva lavorato al traforo dei Giovi presentò un progetto tecnico particolareggiato fissando a 12290 m. la lunghezza della galleria che avrebbe cominciato a Bardonecchia 1364 m d'artezza e suggerì l'impiego di speciali macchine per foratrici azionate ad acqua compressa. Ma la guerra del '48 e lo stato delle finanze non consentirono di prendere in considerazione il progetto: e non ebbe miglior fortuna l'ing. G. B. Piatti di Milano, proponendo nel 1853 per le perforatrici un nuovo sistema di propulsori ad aria compressa. Era invece riservato a un savoiardo, l'ing. Germano Sommeiller, coadiuvato dagli ing. Grandis e Grattoni, piemontesi, l'onore di risolvere il problema. Egli riprese e perfezionò l'idea del Piatti e preparò un progetto definitivo che il ministro Paleocapa fece approvare dal Parlamento nel 1856. Il 31 agosto 1857 il Re di Sardegna inaugurava solennemente i lavori, dando fuoco alla prima mina, e il 25 dicembre 1870 la sorda attraverso l'ultimo diaframma. L'enorme lavoro era costato 75 milioni, dei quali 23 furono pagati dalla Francia, 20 dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, 22 dal Piemonte.

Il progetto parve troppo andace e fu lasciato cadere. Nel 1845 il governo piemontese incaricò il prof. Angelo Sismonda e l'ing. belga Mauss di studiare il problema; e mentre il primo da valente geologo qual'era prevede le condizioni interne del monte, il secondo, che aveva lavorato al traforo dei Giovi presentò un progetto tecnico particolareggiato fissando a 12290 m. la lunghezza della galleria che avrebbe cominciato a Bardonecchia 1364 m d'artezza e suggerì l'impiego di speciali macchine per foratrici azionate ad acqua compressa. Ma la guerra del '48 e lo stato delle finanze non consentirono di prendere in considerazione il progetto: e non ebbe miglior fortuna l'ing. G. B. Piatti di Milano, proponendo nel 1853 per le perforatrici un nuovo sistema di propulsori ad aria compressa. Era invece riservato a un savoiardo, l'ing. Germano Sommeiller, coadiuvato dagli ing. Grandis e Grattoni, piemontesi, l'onore di risolvere il problema. Egli riprese e perfezionò l'idea del Piatti e preparò un progetto definitivo che il ministro Paleocapa fece approvare dal Parlamento nel 1856. Il 31 agosto 1857 il Re di Sardegna inaugurava solennemente i lavori, dando fuoco alla prima mina, e il 25 dicembre 1870 la sorda attraverso l'ultimo diaframma. L'enorme lavoro era costato 75 milioni, dei quali 23 furono pagati dalla Francia, 20 dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, 22 dal Piemonte.

Il progetto parve troppo andace e fu lasciato cadere. Nel 1845 il governo piemontese incaricò il prof. Angelo Sismonda e l'ing. belga Mauss di studiare il problema; e mentre il primo da valente geologo qual'era prevede le condizioni interne del monte, il secondo, che aveva lavorato al traforo dei Giovi presentò un progetto tecnico particolareggiato fissando a 12290 m. la lunghezza della galleria che avrebbe cominciato a Bardonecchia 1364 m d'artezza e suggerì l'impiego di speciali macchine per foratrici azionate ad acqua compressa. Ma la guerra del '48 e lo stato delle finanze non consentirono di prendere in considerazione il progetto: e non ebbe miglior fortuna l'ing. G. B. Piatti di Milano, proponendo nel 1853 per le perforatrici un nuovo sistema di propulsori ad aria compressa. Era invece riservato a un savoiardo, l'ing. Germano Sommeiller, coadiuvato dagli ing. Grandis e Grattoni, piemontesi, l'onore di risolvere il problema. Egli riprese e perfezionò l'idea del Piatti e preparò un progetto definitivo che il ministro Paleocapa fece approvare dal Parlamento nel 1856. Il 31 agosto 1857 il Re di Sardegna inaugurava solennemente i lavori, dando fuoco alla prima mina, e il 25 dicembre 1870 la sorda attraverso l'ultimo diaframma. L'enorme lavoro era costato 75 milioni, dei quali 23 furono pagati dalla Francia, 20 dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, 22 dal Piemonte.

Il progetto parve troppo andace e fu lasciato cadere. Nel 1845 il governo piemontese incaricò il prof. Angelo Sismonda e l'ing. belga Mauss di studiare il problema; e mentre il primo da valente geologo qual'era prevede le condizioni interne del monte, il secondo, che aveva lavorato al traforo dei Giovi presentò un progetto tecnico particolareggiato fissando a 12290 m. la lunghezza della galleria che avrebbe cominciato a Bardonecchia 1364 m d'artezza e suggerì l'impiego di speciali macchine per foratrici azionate ad acqua compressa. Ma la guerra del '48 e lo stato delle finanze non consentirono di prendere in considerazione il progetto: e non ebbe miglior fortuna l'ing. G. B. Piatti di Milano, proponendo nel 1853 per le perforatrici un nuovo sistema di propulsori ad aria compressa. Era invece riservato a un savoiardo, l'ing. Germano Sommeiller, coadiuvato dagli ing. Grandis e Grattoni, piemontesi, l'onore di risolvere il problema. Egli riprese e perfezionò l'idea del Piatti e preparò un progetto definitivo che il ministro Paleocapa fece approvare dal Parlamento nel 1856. Il 31 agosto 1857 il Re di Sardegna inaugurava solennemente i lavori, dando fuoco alla prima mina, e il 25 dicembre 1870 la sorda attraverso l'ultimo diaframma. L'enorme lavoro era costato 75 milioni, dei quali 23 furono pagati dalla Francia, 20 dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, 22 dal Piemonte.

Il progetto parve troppo andace e fu lasciato cadere. Nel 1845 il governo piemontese incaricò il prof. Angelo Sismonda e l'ing. belga Mauss di studiare il problema; e mentre il primo da valente geologo qual'era prevede le condizioni interne del monte, il secondo, che aveva lavorato al traforo dei Giovi presentò un progetto tecnico particolareggiato fissando a 12290 m. la lunghezza della galleria che avrebbe cominciato a Bardonecchia 1364 m d'artezza e suggerì l'impiego di speciali macchine per foratrici azionate ad acqua compressa. Ma la guerra del '48 e lo stato delle finanze non consentirono di prendere in considerazione il progetto: e non ebbe miglior fortuna l'ing. G. B. Piatti di Milano, proponendo nel 1853 per le perforatrici un nuovo sistema di propulsori ad aria compressa. Era invece riservato a un savoiardo, l'ing. Germano Sommeiller, coadiuvato dagli ing. Grandis e Grattoni, piemontesi, l'onore di risolvere il problema. Egli riprese e perfezionò l'idea del Piatti e preparò un progetto definitivo che il ministro Paleocapa fece approvare dal Parlamento nel 1856. Il 31 agosto 1857 il Re di Sardegna inaugurava solennemente i lavori, dando fuoco alla prima mina, e il 25 dicembre 1870 la sorda attraverso l'ultimo diaframma. L'enorme lavoro era costato 75 milioni, dei quali 23 furono pagati dalla Francia, 20 dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, 22 dal Piemonte.

Il progetto parve troppo andace e fu lasciato cadere. Nel 1845 il governo piemontese incaricò il prof. Angelo Sismonda e l'ing. belga Mauss di studiare il problema; e mentre il primo da valente geologo qual'era prevede le condizioni interne del monte, il secondo, che aveva lavorato al traforo dei Giovi presentò un progetto tecnico particolareggiato fissando a 12290 m. la lunghezza della galleria che avrebbe cominciato a Bardonecchia 1364 m d'artezza e suggerì l'impiego di speciali macchine per foratrici azionate ad acqua compressa. Ma la guerra del '48 e lo stato delle finanze non consentirono di prendere in considerazione il progetto: e non ebbe miglior fortuna l'ing. G. B. Piatti di Milano, proponendo nel 1853 per le perforatrici un nuovo sistema di propulsori ad aria compressa. Era invece riservato a un savoiardo, l'ing. Germano Sommeiller, coadiuvato dagli ing. Grandis e Grattoni, piemontesi, l'onore di risolvere il problema. Egli riprese e perfezionò l'idea del Piatti e preparò un progetto definitivo che il ministro Paleocapa fece approvare dal Parlamento nel 1856. Il 31 agosto 1857 il Re di Sardegna inaugurava solennemente i lavori, dando fuoco alla prima mina, e il 25 dicembre 1870 la sorda attraverso l'ultimo diaframma. L'enorme lavoro era costato 75 milioni, dei quali 23 furono pagati dalla Francia, 20 dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, 22 dal Piemonte.

Il progetto parve troppo andace e fu lasciato cadere. Nel 1845 il governo piemontese incaricò il prof. Angelo Sismonda e l'ing. belga Mauss di studiare il problema; e mentre il primo da valente geologo qual'era prevede le condizioni interne del monte, il secondo, che aveva lavorato al traforo dei Giovi presentò un progetto tecnico particolareggiato fissando a 12290 m. la lunghezza della galleria che avrebbe cominciato a Bardonecchia 1364 m d'artezza e suggerì l'impiego di speciali macchine per foratrici azionate ad acqua compressa. Ma la guerra del '48 e lo stato delle finanze non consentirono di prendere in considerazione il progetto: e non ebbe miglior fortuna l'ing. G. B. Piatti di Milano, proponendo nel 1853 per le perforatrici un nuovo sistema di propulsori ad aria compressa. Era invece riservato a un savoiardo, l'ing. Germano Sommeiller, coadiuvato dagli ing. Grandis e Grattoni, piemontesi, l'onore di risolvere il problema. Egli riprese e perfezionò l'idea del Piatti e preparò un progetto definitivo che il ministro Paleocapa fece approvare dal Parlamento nel 1856. Il 31 agosto 1857 il Re di Sardegna inaugurava solennemente i lavori, dando fuoco alla prima mina, e il 25 dicembre 1870 la sorda attraverso l'ultimo diaframma. L'enorme lavoro era costato 75 milioni, dei quali 23 furono pagati dalla Francia, 20 dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, 22 dal Piemonte.

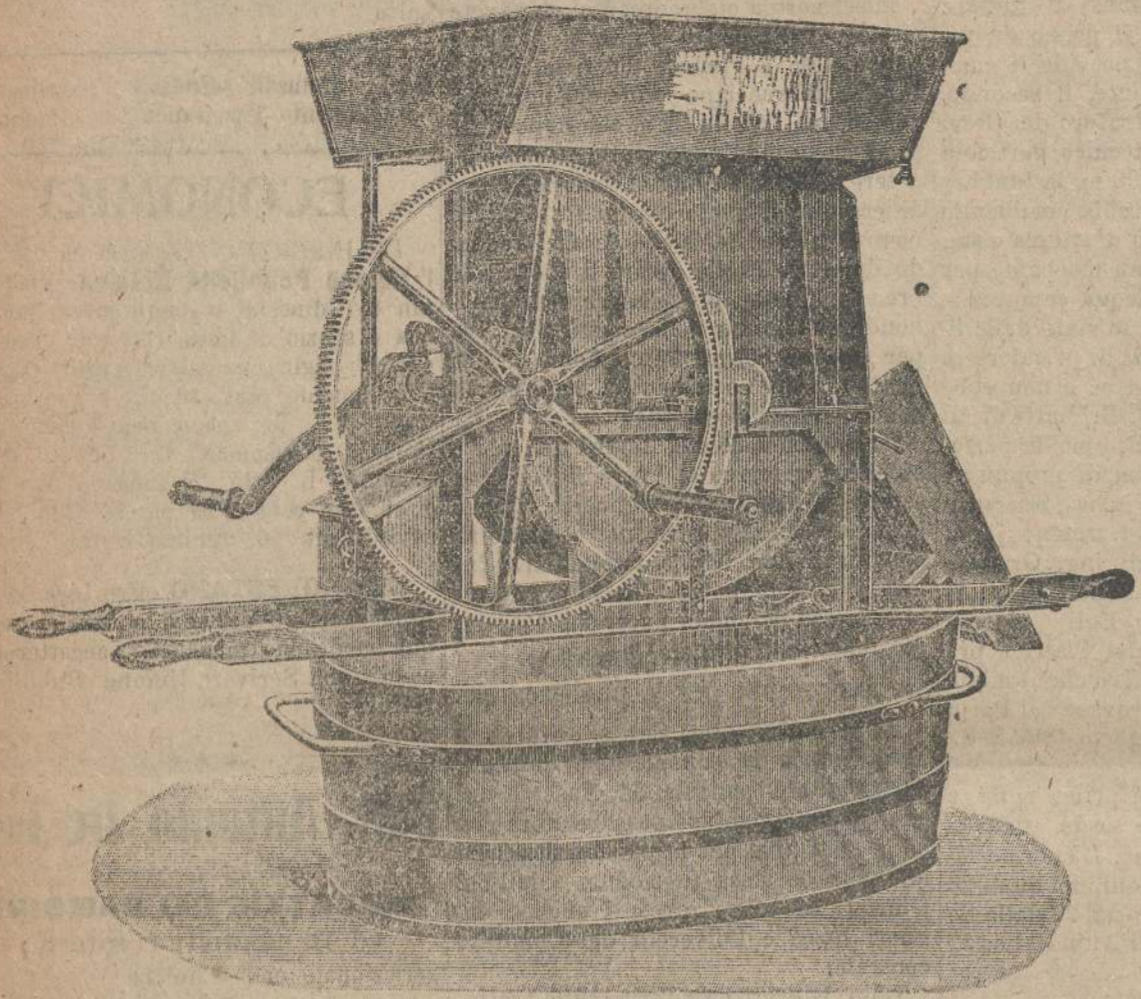
Il progetto parve troppo andace e fu lasciato cadere. Nel 1845 il governo piemontese incaricò il prof. Angelo Sismonda e l'ing. belga Mauss di studiare il problema; e mentre il primo da valente geologo qual'era prevede le condizioni interne del monte, il secondo, che aveva lavorato al traforo dei Giovi presentò un progetto tecnico particolareggiato fissando a 12290 m. la lunghezza della galleria che avrebbe cominciato a Bardonecchia 1364 m d'artezza e suggerì l'impiego di speciali macchine per foratrici azionate ad acqua compressa. Ma la guerra del '48 e lo stato delle finanze non consentirono di prendere in considerazione il progetto: e non ebbe miglior fortuna l'ing. G. B. Piatti di Milano, proponendo nel 1853 per le perforatrici un nuovo sistema di propulsori ad aria compressa. Era invece riservato a un savoiardo, l'ing. Germano Sommeiller, coadiuvato dagli ing. Grandis e Grattoni, piemontesi, l'onore di risolvere il problema. Egli riprese e perfezionò l'idea del Piatti e preparò un progetto definitivo che il ministro Paleocapa fece approvare dal Parlamento nel 1856. Il 31 agosto 1857 il Re di Sardegna inaugurava solennemente i lavori, dando fuoco alla prima mina, e il 25 dicembre 1870 la sorda attraverso l'ultimo diaframma. L'enorme lavoro era costato 75 milioni, dei quali 23 furono pagati dalla Francia, 20 dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, 22 dal Piemonte.

Il progetto parve troppo andace e fu lasciato cadere. Nel 1845 il governo piemontese incaricò il prof. Angelo Sismonda e l'ing. belga Mauss di studiare il problema; e mentre il primo da valente geologo qual'era prevede le condizioni interne del monte, il secondo, che aveva lavorato al traforo dei Giovi presentò un progetto tecnico particolareggiato fissando a 12290 m. la lunghezza della galleria che avrebbe cominciato a Bardonecchia 1364 m d'artezza e suggerì l'impiego di speciali macchine per foratrici azionate ad acqua compressa. Ma la guerra del '48 e lo stato delle finanze non consentirono di prendere in considerazione il progetto: e non ebbe miglior fortuna l'ing. G. B. Piatti di Milano, proponendo nel 1853 per le perforatrici un nuovo sistema di propulsori ad aria compressa. Era invece riservato a un savoiardo, l'ing. Germano Sommeiller, coadiuvato dagli ing. Grandis e Grattoni, piemontesi, l'onore di risolvere il problema. Egli riprese e perfezionò l'idea del Piatti e preparò un progetto definitivo che il ministro Paleocapa fece approvare dal Parlamento nel 1856. Il 31 agosto 1857 il Re di Sardegna inaugurava solennemente i lavori, dando fuoco alla prima mina, e il 25 dicembre 1870 la sorda attraverso l'ultimo diaframma. L'enorme lavoro era costato 75 milioni, dei quali 23 furono pagati dalla Francia, 20 dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, 22 dal Piemonte.

Il progetto parve troppo andace e fu lasciato cadere. Nel 1845 il governo piemontese incaricò il prof. Angelo Sismonda e l'ing. belga Mauss di studiare il problema; e mentre il primo da valente geologo qual'era prevede le condizioni interne del monte, il secondo, che aveva lavorato al traforo dei Giovi presentò un progetto tecnico particolareggiato fissando a 12290 m. la lunghezza della galleria che avrebbe cominciato a Bardonecchia 1364 m d'artezza e suggerì l'impiego di speciali macchine per foratrici azionate ad acqua compressa. Ma la guerra del '48 e lo stato delle finanze non consentirono di prendere in considerazione il progetto: e non ebbe miglior fortuna l'ing. G. B. Piatti di Milano, proponendo nel 1853 per le perforatrici un nuovo sistema di propulsori ad aria compressa. Era invece riservato a un savoiardo, l'ing. Germano Sommeiller, coadiuvato dagli ing. Grandis e Grattoni, piemontesi, l'onore di risolvere il problema. Egli riprese e perfezionò l'idea del Piatti e preparò un progetto definitivo che il ministro Paleocapa fece approvare dal Parlamento nel 1856. Il 31 agosto 1857 il Re di Sardegna inaugurava solennemente i lavori, dando fuoco alla prima mina, e il 25 dicembre 1870 la sorda attraverso l'ultimo diaframma. L'enorme lavoro era costato 75 milioni, dei quali 23 furono pagati dalla Francia, 20 dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, 22 dal Piemonte.

Il progetto parve troppo andace e fu lasciato cadere. Nel 1845 il governo piemontese incaricò il prof. Angelo Sismonda e l'ing. belga Mauss di studiare il problema; e mentre il primo da valente geologo qual'era prevede le condizioni interne del monte, il secondo, che aveva lavorato al traforo dei Giovi presentò un progetto tecnico particolareggiato fissando a 12290 m. la lunghezza della galleria che avrebbe cominciato a Bardonecchia 1364 m d'artezza e suggerì l'impiego di speciali macchine per foratrici azionate ad acqua compressa. Ma la guerra del '48 e lo stato delle finanze non consentirono di prendere in considerazione il progetto: e non ebbe miglior fortuna l'ing. G. B. Piatti di Milano, proponendo nel 1853 per le perforatrici un nuovo sistema di propulsori ad aria compressa. Era invece riservato a un savoiardo, l'ing. Germano Sommeiller, coadiuvato dagli ing. Grandis e Grattoni, piemontesi, l'onore di risolvere il problema. Egli riprese e perfezionò l'idea del Piatti e preparò un progetto definitivo che il ministro Paleocapa fece approvare dal Parlamento nel 1856. Il 31 agosto 1857 il Re di Sardegna inaugurava solennemente i lavori, dando fuoco alla prima mina, e il 25 dicembre 1870 la sorda attraverso l'ultimo diaframma. L'enorme lavoro era costato 75 milioni, dei quali 23 furono pagati dalla Francia, 20 dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, 22 dal Piemonte.

Il progetto parve troppo andace e fu lasciato cad



— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi - per il taglio dei fieni - per la Lattaria per la Cantina ecc. ecc.?

— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle.

— E per i pezzi di ricambio?

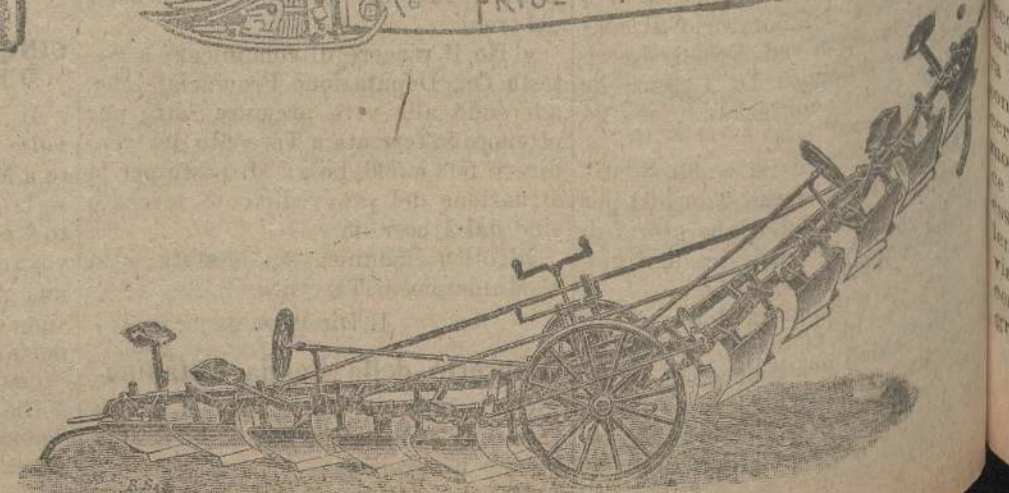
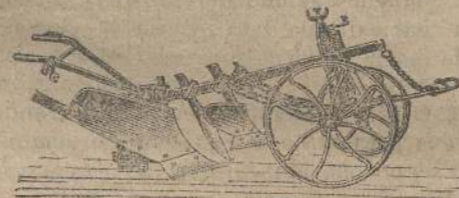
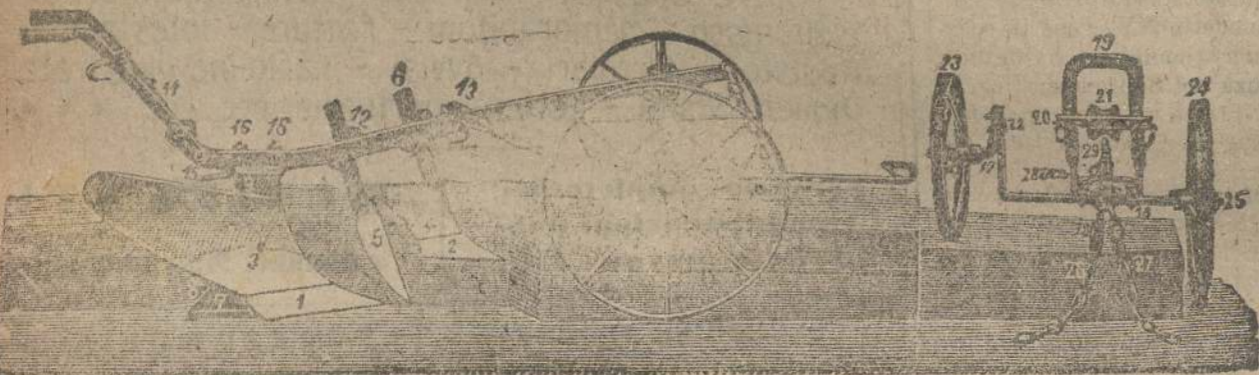
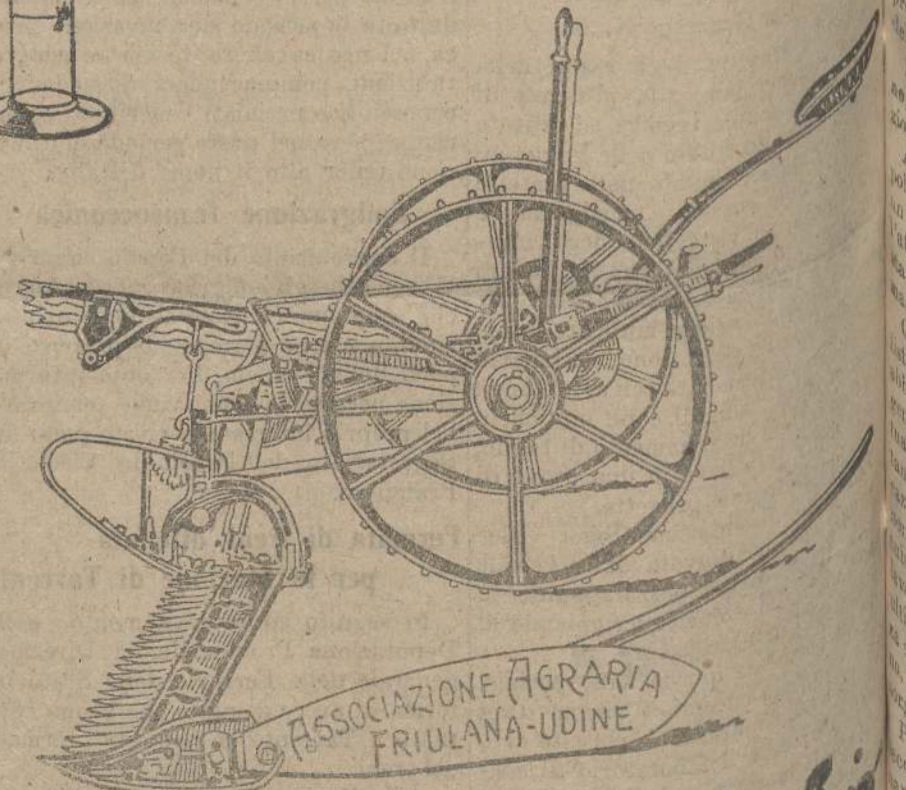
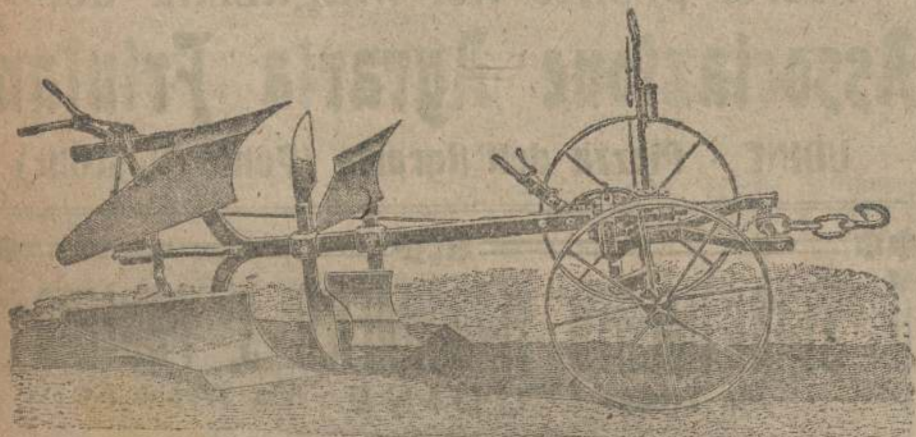
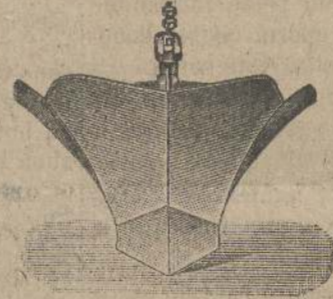
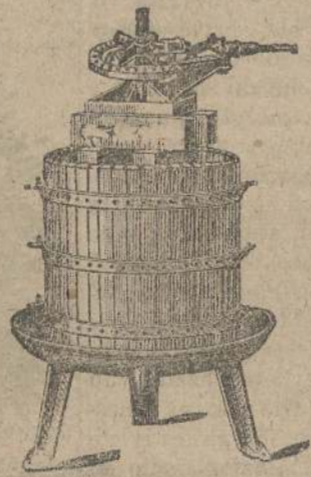
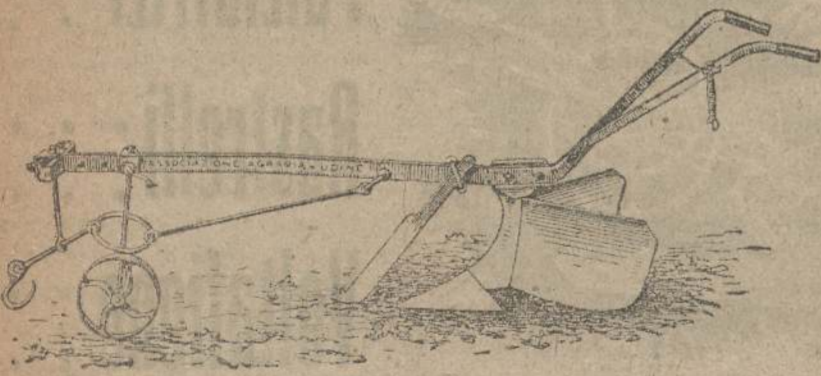
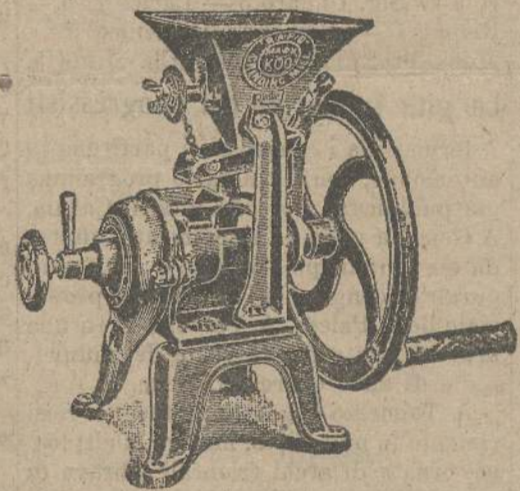
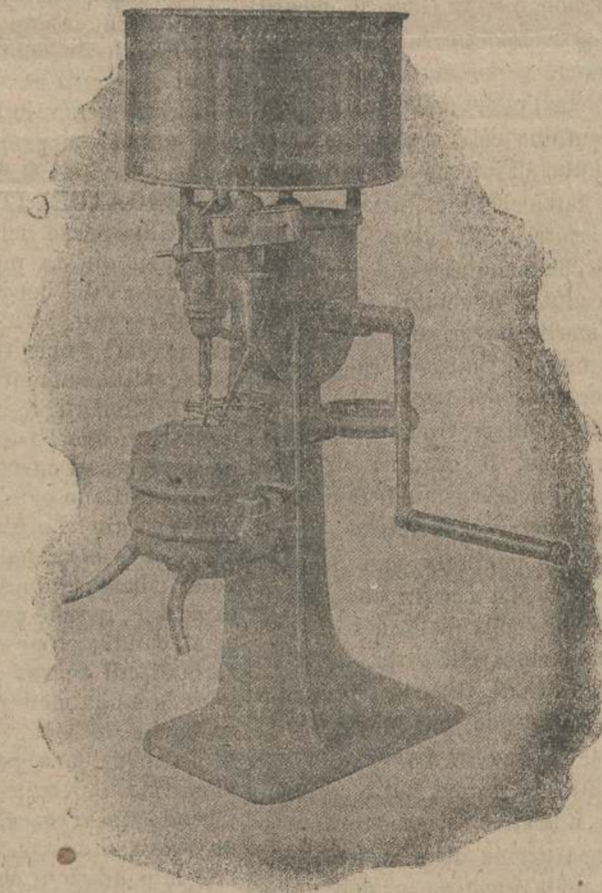
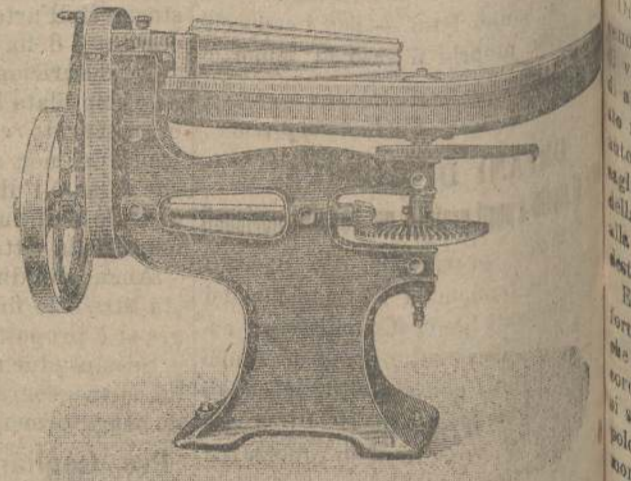
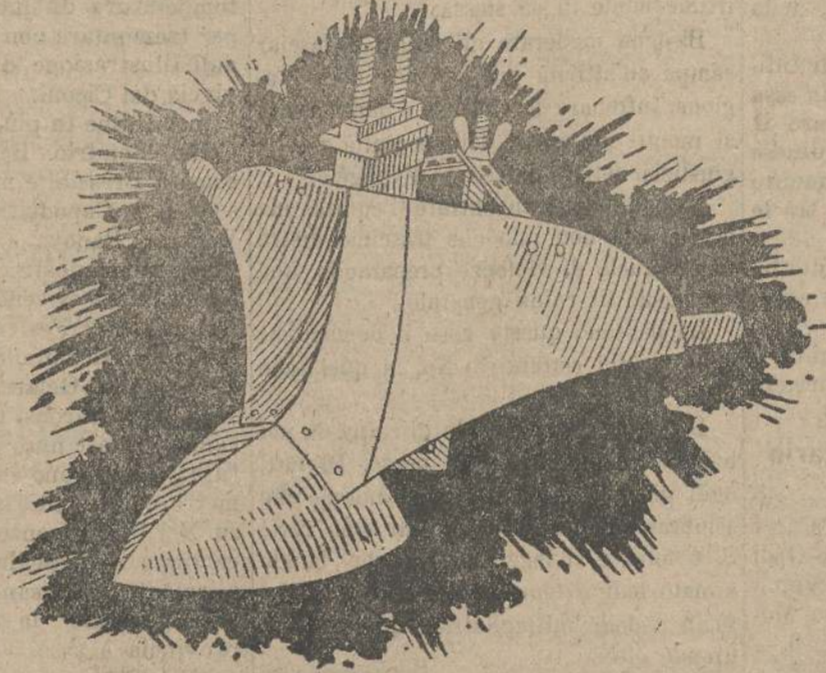
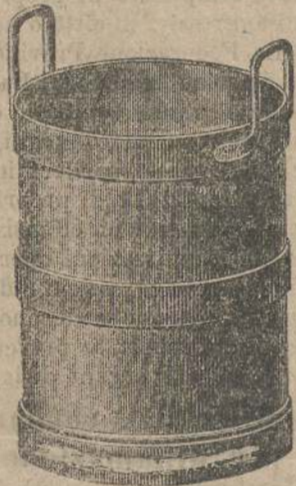
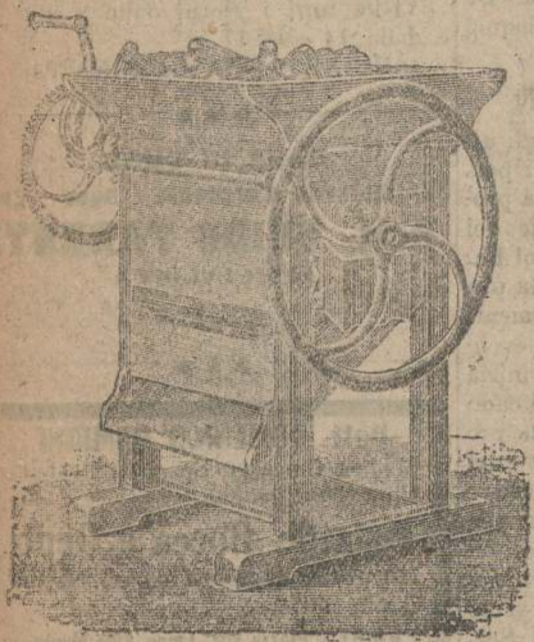
— Sempre alla Associazione Agraria Friulana.

— E per le riparazioni?

— Sempre alla Associazione Agraria Friulana.

— Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo e simili?

— Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana!



NO III.
 ABBO
 Ann. L. 5
 Trimes
 Abbonati
 Abbonati
 Direzione
 Via Treppo N.
 a chi
 ROMA, 28.
 15 sotto
 l'isola. Dopo
 la disc
 l'azienda prov
 Caldara di
CONTRO
 CALDARA
 che il lavor
 pace e d'a
 problema
 rade, la rif
 que pubbl
 Affirma do
 rtabilitare
 rono e della
 pressioni vi
 partito ab
 potere delle
 (1911).
 l'opera est
 unto a temp
 vigenza d
 agire a sec
 mancato i
 sterità delle
 egli altro n
 della passio
 la legge de
 (1911).
 l'ira dover
 formazione d
 che di questo
 corato solo
 sono contr
 polo. (rive in
 monisce il g
 sibilità di int
 fatti per imp
 dare così le
 ruse di esse
 a destra).
 il PRESID
 rima rivo
 zioni di un
 del paese.
 CALDARA
 un intervent
 politiche con
 nne parte
 lo, che che
 proporzioni
 delle passio
 rivolgeci,
 tranquillità
 all'estrema s
 l'on. Le
 spede a var
 sceglie le d
 con soli: Ch
 il PRESID
 proposta di
 generale. E'
 Dopo la p
 di un ordi
 on. Krekit
 rone del car
 nella città,
 presenta un
 del gruppo e
 Dopo aver
 un oratore
 come politica
 Aterma el
 politica il g
 voto che
 situazione
 fatti me gli
 maggioranza
 quanto all
 osserva
 abbandonar
 senza
 azione di
 stato tempo
 rone di pe
 volere d
 rone il co
 ratori no
 nni. Balt
 e la virtù
 e ne tra
 rimento d
 mondo l'on
 re il suo p
 che egli
 mo consei
 rti eccessi
 movimento.
 imparzial
 non hanno i
 rza, ma b
 rta di aver
 rto non da
 gruppo soci
 Non è lon